

TIPOLOGIA: CORSO ECM RESIDENZIALE

TITOLO: LA FUNZIONE PSICOLOGICA NEL SISTEMA PENITENZIARIO. CRITICITÀ, BUONE PRASSI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO. ORDINE DELLE PSICOLOGHE E DEGLI PSICOLOGI DELLA REGIONE PUGLIA COMMISSIONE “SVILUPPO DELLA PROFESSIONE”

DATA: 5 GIUGNO 2026

SEDE: Casa Circondariale “Carmelo Magli” di Taranto, Via Giuseppe Speziale, 1, 74121 Taranto TA

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA E PROVIDER

Infocongress Srl

Provider n. 6897

Via Argiro, 7 – 70122 Bari

www.infocongress.it

rosaria.panza@infocongress.it



RESPONSABILE SCIENTIFICO: Dott.ssa PAOLA PAGANO, Coordinatrice della Commissione Sviluppo della Professione dell’Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Regione Puglia

DESTINATARI DELL’INIZIATIVA: N. 100 medici chirurghi specialisti medicina generale, medicina legale, psichiatria, psicologia, psicoterapia, infermieri, assistente sanitario, tecnici sanitari di laboratori biomedici, tecnici sanitari di radiologia medica, tecnici della riabilitazione psichiatrica, educatore professionale e farmacisti

N. ORE 7

N. ECM 486581

N. CREDITI 7

RAZIONALE SCIENTIFICO

Allo stato attuale, negli istituti penitenziari gli psicologi svolgono una funzione fondamentale. Le finalità perseguite dagli psicologi sono molteplici: la rieducazione del reo, il trattamento delle dipendenze patologiche, il trattamento dei disturbi della salute mentale, la prevenzione del rischio suicidario, l’analisi della personalità dei detenuti e della criminogenesi, la promozione della qualità delle relazioni interne all’istituto, il supporto in relazione a eventi critici nella struttura o nelle vite dei detenuti (lutti, separazioni, conflitti familiari) ed altro.

La funzione psicologica nell’amministrazione penitenziaria è stata introdotta dalla Legge 354 del 1975, antecedente all’istituzione della professione psicologica. Con la riforma della sanità penitenziaria, avviata nel 2008, e il trasferimento delle competenze dal Ministero della Giustizia al Sistema Sanitario Nazionale, sono stati inseriti negli istituti penitenziari anche gli psicologi del SSN.

Le ripartizioni delle funzioni tra gli psicologi – del SSN (servizi per le dipendenze e per la salute mentale), Esperti ex art. 80, afferenti all’Amministrazione Penitenziaria e Privato sociale – sono declinate localmente in modi specifici e ripartite diversamente nei vari istituti penitenziari, anche se afferenti allo stesso PRAP (Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria).

Gli psicologi, all’interno del sistema penitenziario, svolgono attività finalizzate a supportare le decisioni delle Autorità interne ed esterne alle strutture detentive, contribuiscono, in base alle specifiche competenze e funzioni, all’elaborazione del programma di trattamento penitenziario più consono al singolo condannato e all’individuazione delle modalità di espletamento delle misure cautelari per i detenuti giudicabili.

Gli psicologi del Sistema Sanitario Nazionale si occupano della valutazione e della presa in carico dei detenuti con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti o problemi di salute mentale, sia giudicabili sia condannati in via definitiva.

Il trattamento di tali problematiche può essere attuato all’interno della struttura penitenziaria (cosiddetto trattamento intramurario), oppure con misure alternative alla detenzione che prevedono l’inserimento in

comunità terapeutica residenziale o l'affidamento in prova al servizio sociale con attivazione del programma ambulatoriale.

Per i soggetti con disturbi psichiatrici gravi, riconosciuti dall'Autorità Giudiziaria incapaci di intendere e di volere, gli psicologi del Sistema Sanitario Nazionale

seguono l'inserimento nelle specifiche strutture per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Per i soggetti con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti - che riguardano una percentuale altissima della popolazione carceraria - l'intervento psicologico è finalizzato al trattamento di tale problematica e può esplicarsi all'interno della struttura penitenziaria, oppure attraverso la concessione di una misura alternativa alla detenzione che può prevedere il trasferimento in comunità terapeutica residenziale o l'affidamento in prova al servizio sociale con attivazione del programma di trattamento ambulatoriale da parte del SerD (Servizio per le Dipendenze) competente.

Le funzioni psicologiche richiedono il continuo confronto con interlocutori provenienti da formazioni e professionalità differenti – come la Polizia preposta ad agire funzioni di controllo e tutela della sicurezza, i funzionari giuridici-pedagogici preposti a farsi carico di questioni amministrative e rieducative, gli assistenti sociali, i medici etc. - oppure con la stessa professionalità psicologica, impegnata in funzioni diverse.

Spesso colleghi psicologi sono chiamati a collaborare incontrando lo stesso detenuto con la comune finalità di individuare la modalità di esecuzione del trattamento penitenziario più adeguata, ma con funzioni differenti, per esempio di diagnosi/trattamento, se operano per i servizi per la salute mentale oppure per le dipendenze, e di analisi della personalità e sviluppo del detenuto, se operano come esperti ex art. 80 O.P.

Le attività si svolgono dentro istituti penitenziari, caratterizzati da dinamiche emozionali e vissuti peculiari, di cui la letteratura scientifica psicologica e sociologica si è ampiamente occupata e dalle quali non si può prescindere. Le strutture detentive sono istituzioni totali preposte a recludere, sotto la sorveglianza delle Autorità, le persone che hanno violato le regole penalmente rilevanti.

Lo stato di reclusione evoca vissuti complessi che vanno analizzati e compresi al fine di evitare degenerazioni violente per sé e per gli altri e favorire la civile convivenza anche all'interno delle strutture.

Ogni istituto penitenziario si configura come una comunità di detenuti e operatori penitenziari in continua relazione tra loro e con l'esterno (familiari, tribunali, associazioni di volontariato etc.). Un'organizzazione in cui si condividono vissuti e si costruiscono modi condivisi di simbolizzare emozionalmente il contesto in cui si vive e i contesti di appartenenza. Si tratta di dinamiche emozionali in continuo divenire, in stretta relazione con il momento storico, il contesto sociale, politico e culturale, ma anche con gli interventi o accadimenti interni che riguardano sia i singoli che l'intera popolazione detenuta (per esempio la temporanea mancanza d'acqua, i provvedimenti di aumento/riduzione del numero dei colloqui, l'aumento/riduzione delle ore di apertura delle celle e così via).

PECULIARITÀ DELLA FUNZIONE PSICOLOGICA

Malgrado esistano protocolli tra Sistema Sanitario Nazionale e Amministrazione Penitenziaria per la gestione del rischio suicidario, tutti gli operatori, nelle specifiche funzioni svolte, sono coinvolti nel monitoraggio e nella prevenzione del rischio

suicidario. Pertanto, gli psicologi, a qualunque titolo presenti in istituto, sono chiamati a intervenire per ridurre il disagio psicologico e prevenire rischi suicidari.

Nel corso della emergenza sanitaria Covid-19 - in cui alcuni vissuti dei detenuti nella pandemia sono degenerati in atti violenti e persino in rivolte - questo criterio è stato chiaramente esplicitato dallo stesso Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria che ha sollecitato l'attivazione di una funzione psicologica con il coinvolgimento delle professionalità degli esperti ex art. 80 O.P. per incrementare la presa in carico psicologica dei soggetti ristretti, c.d. "nuovi giunti", provenienti dalla libertà o trasferiti da altra sede detentiva, sottoposti a isolamento precauzionale sanitario, al fine di intervenire su eventuali situazioni di disagio psicologico e prevenire il rischio di gesti autolesivi e suicidari. Ormai è acclarata l'importanza della funzione psicologica in modo particolare nella prevenzione del rischio suicidario.

L'intervento psicologico negli istituti penitenziari richiede competenze professionali peculiari e, da un lato, risponde al principio di individualizzazione del trattamento penitenziario, per il quale lo psicologo coadiuva l'Autorità Giudiziaria nelle decisioni sui singoli detenuti; dall'altro, l'intervento psicologico risponde al mandato di tutela della salute individuale (compresa la prevenzione del rischio suicidario) e collettiva e alle finalità di

rieducazione e reinserimento del reo condannato in via definitiva con specifici interventi sulle “relazioni familiari e sociali che sono di ostacolo a una costruttiva partecipazione sociale” (art. 1 Legge Ordinamento Penitenziario). In quest’ottica l’intervento psicologico richiede una particolare competenza psico-sociale finalizzata a conoscere e intervenire su una serie di problemi inerenti al complesso tessuto di relazioni che caratterizzano le strutture penitenziarie e i rapporti tra i detenuti e i contesti di appartenenza (familiari, lavorativi, territoriali etc.).

L’intervento psicologico risulta spesso complesso perché implica la costruzione di spazi di riflessione con i detenuti all’interno dei quali ripensare in modo critico la storia deviante e individuare le risorse personali e relazionali utili a far sviluppare la competenza del detenuto a convivere sia all’interno della struttura detentiva, sia all’esterno in tutti i contesti di appartenenza nel futuro rientro nella società. A tal fine è fondamentale l’attivazione di una funzione psicologica utile a pensare le emozioni evocate dai rapporti, compreso lo stesso rapporto con la struttura detentiva. Un’operazione complessa e delicata entro un’istituzione che, per la sua strutturazione, è preposta ad agire il controllo.

FINALITÀ

L’Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Puglia intende promuovere un lavoro di analisi della complessità delle funzioni psicologiche nell’ambito dell’esecuzione penale sostenendo una riflessione sulla definizione delle specificità e sulla differenziazione tra psicologi del SSN e psicologi esperti ex art. 80 O.P., dal momento che in ogni struttura detentiva le funzioni tra queste figure sono ripartite in maniera diversa, in base a criteri locali - nei vari istituti penitenziari, anche se afferenti allo stesso PRAP - dando vita a procedure organizzative differenti da una struttura all’altra che non dialogano tra loro e non sempre rispettano criteri scientifici e professionali fondamentali per svolgere adeguatamente l’intervento psicologico, facendo operare gli psicologi in situazioni molto critiche o affidando attività di pertinenza psicologica a professionisti di altre discipline, inquadrati sempre come esperti ex. art. 80 O.P.

Il Convegno propone il superamento della lettura individualista che limita il concetto di salute mentale alla “malattia mentale”, intesa come problema dei singoli individui, avulsi dal contesto in cui si trova in favore di una lettura culturale e contestuale del sistema penitenziario. Inoltre, a oltre cinquant’anni dall’istituzione della Legge dell’Ordinamento Penitenziario, il Convegno intende mettere in luce criticità e linee di sviluppo di una Legge che, in quanto antecedente alla stessa professione psicologica, non considera la strutturazione e l’articolazione che essa ha acquisito negli anni.

Data la complessità e l’alto livello di competenza professionale richiesto agli operatori psico-sociosanitari, l’Ordine degli Psicologi della Puglia ritiene opportuno, per i prossimi anni, un lavoro finalizzato a declinare le prassi operative con protocolli e modelli di intervento specifici, coerenti con un’analisi della complessità del sistema penitenziario. Ciò al fine di definire linee guida utili nella prassi professionale per intervenire con più efficacia ed efficienza nella tutela della salute mentale dei detenuti e degli internati e sostenere lo sviluppo degli interventi psicologici che forniscono un apporto di rilievo in questo ambito con riconoscimenti non sempre adeguati all’importante e insostituibile funzione svolta.

Per garantire la qualità e l’efficacia del lavoro psicologico in questo settore, è fondamentale riconoscere il lavoro svolto e l’autonomia scientifica e professionale degli psicologi che spesso, in tale contesto, si trovano ad operare in situazioni in cui sono costretti a rimarcare la specificità professionale.

OBIETTIVI FORMATIVI

Il Convegno intende fornire competenze psicologiche di lettura delle dinamiche istituzionali attive negli istituti penitenziari e negli uffici di esecuzione penale esterna, contesti in cui gli psicologi operano.

L’iniziativa formativa intende chiarire le funzioni che possono svolgere gli psicologi, in rapporto alle persone destinatarie di restrizioni della libertà personale, ai loro familiari, alle equipe multidisciplinari e all’organizzazione stessa; far acquisire competenze nel comprendere i diversi modelli organizzativi che fondano le prassi nelle varie realtà istituzionali (Amministrazione Penitenziaria, Sistema Sanitario Nazionale, Terzo Settore etc.); analizzare le diverse domande rivolte alla funzione psicologica nei diversi contesti sanitari e le metodologie di intervento attivate.

Nella giornata formativa saranno definite le peculiarità del trattamento psicologico nel sistema penitenziario, focalizzando le specificità degli interventi e la complessità delle competenze richieste. In tal modo si intende

potenziare le competenze ad intervenire in modo sinergico, a partire dai diversi ruoli svolti (medici, assistenti sociali, infermieri, tecnici della riabilitazione psichiatrica, educatori sanitari etc.) nelle diverse aree di intervento psicologico.

PROGRAMMA SCIENTIFICO

08.15 Apertura della segreteria e registrazione dei partecipanti

08.30 Obiettivi del corso e introduzione

Paola Pagano

09.00 SALUTI ISTITUZIONALI:

Giuseppe Vinci, Presidente, Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Regione Puglia

Luciano Mellone, Direttore della Casa Circondariale di Taranto

Bellisario Semeraro, Comandante Polizia Penitenziaria Casa Circondariale di Taranto

I SESSIONE

MODERATORE: Paola Pagano Coordinatrice della Commissione Sviluppo della Professione, Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Regione Puglia

09:30 La funzione psicologica nel contesto penitenziario: peculiarità e complessità

Paola Pagano Coordinatrice della Commissione Sviluppo della Professione, Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Regione Puglia

10:00 L'intervento in ambito penitenziario svolto dagli psicologi esperti ex art. 80 dell'Ordinamento Penitenziario

Federica Pasca Esperta ex art. 80 O.P., Casa Circondariale di Lecce, **Ada Schiumerini** Esperta ex art. 80 O.P., Casa Circondariale di Catanzaro

10:30 Lavorare in equipe multidisciplinare

Annunziata Lupo Responsabile area trattamentale, Casa Circondariale di Taranto

La funzione dell'assistente sociale negli istituti penitenziari

Antonella Miuli Funzionaria del Servizio Sociale, ULEPE di Taranto

11:00 Pausa

11:30 Le condotte e i comportamenti distorsivi in ambito penitenziario

Ignazio Grattagliano Professore Ordinario di discipline medico legali, Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione. Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

12:15 L'approccio clinico all'autore di reato tra psicoanalisi e sociologia

Alfredo Verde Professore Ordinario di Criminologia all'Università di Genova

13:00 Discussione sugli argomenti precedenti

13:30 Pausa pranzo

I SESSIONE

MODERATORE: Paola Causo Dirigente Psicologa, SerD, ASL di Taranto

14:30 La medicina penitenziaria

- Gregorio Frascella** Dirigente medico U.O. Area Sanitaria, Casa Circondariale di Taranto
- 14:50** L'intervento psicologico in ambito penitenziario svolto dal SerD intramurario
Sabrina German e Paola Causo Dirigenti Psicologhe, SerD, ASL di Taranto
- 15:10** L'equipe psichiatrica in carcere: dalla cura della salute mentale alla prevenzione e gestione del Rischio Suicidario
Antonella Mellone Psichiatra, DSM, ASL di Taranto
- 15:30** L'intervento psicologico nell'Articolazione per la Tutela della Salute Mentale (ATSM)
Angela Antonaci Psicologa, ATSM, ASL di Lecce
- 15:50 MODERATORE: Donatella Loiacono** Coordinatrice Commissione Salute dell'Ordine degli Psicologi
TAVOLA ROTONDA: Uno sguardo ai progetti sul campo
 L'intervento psicologico con gli autori di reati sessuali, maltrattamento in famiglia e atti persecutori: l'esperienza del progetto GREDD - Gruppi di riflessione sull'esperienza deviante e detentiva
Natalia Pedone Esperta ex. art. 80 O.P. Casa Circondariale di Taranto, **Paola Pagano** Coordinatrice della Commissione Sviluppo della Professione, Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Regione Puglia
- L'intervento psicologico con gli autori di reati sessuali, maltrattamento in famiglia e atti persecutori: l'esperienza dei laboratori di scrittura creativa
Sonia Fanuli Dirigente Psicologa, ASL di Bari
- La promozione della salute con le donne detenute: il progetto: Vis a vis
Anna Paola Lacatena Dirigente Sociologa, ASL di Taranto
- Visitare i detenuti
Santo Cambareri Psicologo, Associazione "Nessuno Tocchi Caino"
- Esperienze di interventi svolti dal Terzo Settore: il laboratorio di pasticceria
Flavia Leopardo Mediatrice culturale, Associazione di volontariato penitenziario "Noi&Voi"
- 16:50** Dibattito conclusivo e take home message
- 17:30** Chiusura lavori

FACULTY

NOME	COGNOME	PROFESSIONE	DISCIPLINA	ENTE DI APPARTENENZA / LIBERA PROFESSIONE	DESCRIZIONE ATTIVITA' PROFESSIONALE / FORMATIVA	CITTA'
PAOLA	PAGANO	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	COMMISSIONE E SVILUPPO DELL'ORDINE DELLE PSICOLOGHE E PSICOLOGI DELLA REGIONE PUGLIA	COORDINATRICE	TARANTO

FEDERICA	PASCA	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	ESPERTA EX ART. 80 O.P., CASA CIRCONDARIA LE DI LECCE	MEDICO	LECCE
ADA	SCHIUMERINI	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	ESPERTA EX ART. 80 O.P., CASA CIRCONDARIA LE DI CATANZARO	MEDICO	CATANZARO
ANNUNZIATA	LUPO	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	RESPONSABILE AREA TRATTAMENTALE, CASA CIRCONDARIA LE DI TARANTO	MEDICO	TARANTO
ANTONELLA	MIULI	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	FUNZIONARIA DEL SERVIZIO SOCIALE, ULEPE DI TARANTO	MEDICO	TARANTO
IGNAZIO	GRATTAGLIANO	MEDICO CHIRURGO	MEDICINA LEGALE	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE, PSICOLOGIA E COMUNICAZIONE. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO".	PROFESSORE	BARI
ALFREDO	VERDE	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	PROFESSORE ORDINARIO DI CRIMINOLOGIA UNIVERSITÀ DI GENOVA	PROFESSORE	GENOVA
PAOLA	CAUSO	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	DIRIGENTE PSICOLOGA, SERD, ASL DI TARANTO	DIRIGENTE	TARANTO
GREGORIO	FRASCELLA	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	DIRIGENTE MEDICO U.O. CASA CIRCONDARIA LE DI TARANTO	DIRIGENTE	TARANTO

SABRINA	GERMAN	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	DIRIGENTE PSICOLOGA, SERD, ASL DI TARANTO	DIRIGENTE	TARANTO
ANTONELLA	MELLONE	PSICHIATRIA	PSICHIATRIA	PSICHIATRA, DSM, ASL DI TARANTO	DIRIGENTE	TARANTO
ANGELA	ANTONACI	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	PSICOLOGA, ATSM, ASL DI LECCE	MEDICO	LECCE
DONATELLA	LOIACONO	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	COORDINATRI CE COMMISSION E SALUTE DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI	MEDICO	TARANTO
NATALIA	PEDONE	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	ESPERTA EX. ART. 80 O.P. CASA CIRCONDARIA LE TARANTO	MEDICO	TARANTO
SONIA	FANULI	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	DIRIGENTE PSICOLOGA, ASL DI BARI	DIRIGENTE	BARI
ANNA PAOLA	LACATENA	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	DIRIGENTE SOCIOLOGA, ASL DI TARANTO	DIRIGENTE	TARANTO
SANTO	CAMBARERI	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	PSICOLOGO, ASSOCIAZION E "NESSUNO TOCCHI CAINO"	MEDICO	TARANTO
FLAVIA	LEOPARDO	PSICOLOGIA	PSICOLOGIA	MEDIATRICE CULTURALE, ASSOCIAZION E DI VOLONTARIAT O PENITENZIARI O "NOI&VOI"	MEDICO	TARANTO